

CONVEGNO ITALO-SVIZZERO
*DIRITTO E TERRITORIO: PROCESSI ECONOMICI E
SOCIALI E COSTRUZIONE DEI PAESAGGI AGRARI*

(ISTITUTO SVIZZERO, 24-25 OTTOBRE 2023)

Nei giorni 24-25 ottobre 2023 presso l'Istituto Svizzero di Roma si è tenuto il Convegno italo-svizzero dal titolo *Diritto e Territorio: processi economici e sociali e costruzione dei paesaggi agrari*. L'iniziativa, promossa da Sapienza Università di Roma – Dipartimento di Scienze Giuridiche e dall'Università di Zürich – *Rechtswissenschaftliches Fakultät* e organizzata da Elena Tassi, Elisabetta Fiocchi Malaspina e Mattia Melone, si inserisce nell'ambito delle attività di ricerca del Master di II Livello in *Diritto e nuove tecnologie per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali* del Centro di Eccellenza del Distretto Tecnologico della Cultura della Regione Lazio.

La prima sessione è stata presieduta da Andrea Giardina dell'Accademia dei Lincei, il quale ha sottolineato la complessità del tema trattato e la necessità di un approccio interdisciplinare, il solo a garantire una ricostruzione di insieme scientificamente fondata. Il relatore ha inoltre evidenziato come lo studio del paesaggio agrario costituisca un tema di grandissimo interesse anche in chiave di valorizzazione e, a questo riguardo, il Presidente si è congratulato con l'Università Sapienza che è risultata vincitrice dell'Edizione Nazionale 'Documenti e trattati di agrimensura di età romana e medievale per la storia del paesaggio agrario: testi, traduzione e commento', classificatasi al primo posto dei progetti finanziati dal Ministero della Cultura.

A seguire ha preso la parola Luigi Capogrossi Colognesi, emerito di Sapienza Università di Roma e membro dell'Accademia dei Lincei, che nella relazione 'Per una storiografia del paesaggio agrario: pluralità di strumenti analitici e problemi di metodo' ha evidenziato come la nozione di paesaggio agrario, nelle sue diverse declinazioni, in particolare quelle economiche e sociali, abbia costituito un elemento fondamentale delle organizzazioni politiche che hanno caratterizzato e segnato la storia di Roma e della sua organizzazione fondiaria.

Il relatore ha evidenziato come, nel corso della storia di Roma antica, il paesaggio agrario, oltre ad essere stato oggetto di sfruttamento economico, abbia assunto fondamentale rilevanza sociale dal momento che, con i propri elementi di bellezza e di *vetustas*, divenne protagonista della costruzione dell'*ethos* proprio dell'oligarchia senatoria: il bel paesaggio, la villa, facevano, infatti, da sfondo alle attività tipiche dell'*otium* del *dominus*, il quale si dedicava alle arti liberali e al dibattito filosofico e politico.

L'analisi si è concentrata altresì sulla riscoperta, in età rinascimentale, delle testimonianze romane; riscoperta grazie alla quale è intervenuta una nuova fioritura del modello della villa e dell'annesso sistema di organizzazione delle campagne. Capogrossi ha da ultimo sottolineato come nel 1800, a partire dalle riflessioni del Niebuhr, lo studio del paesaggio agrario si sia rivelato fondamentale anche ai fini della ricostruzione della centuriazione romana della penisola.

I lavori sono proseguiti con la relazione di Arnaud Besson, dell'Università di Neu-châtel, dal titolo 'Atteggiamento romano nei confronti della proprietà nelle città greche: il caso dell'Asia Minore. *La propriété dans les cites d'Asie Mineure selon Cicéron*'. Lo studioso, sulla base della vicenda giudiziaria di Deciano e Amintas, riportata nella *Pro Flacco* di Cicerone, ha analizzato i rapporti tra il diritto di proprietà delle città greche e gli strumenti giuridici romani, con particolare riferimento agli interdetti possessori, evidenziando come la documentazione antica attesti sostanzialmente il rispetto da parte delle autorità romane del regime della proprietà greca.

Elena Tassi, della 'Sapienza' Università di Roma, ha affrontato il tema de 'Il concetto di territorio e la sua tutela negli scritti dei *Gromatici Veteres*'.

La relatrice ha analizzato la controversia *de iure territorii*, partendo dalla etimologia di *territorium*, un termine che, stando ad una attenta analisi delle fonti, rivela un carattere tecnico-giuridico ed un significato ben preciso. In particolare, la necessità che tutti i luoghi dell'*urbs* che rientrano nella nozione di *territorium* siano liberi dalle usurpazioni dei privati e l'impossibilità per i coloni di modificarne la destinazione d'uso, giustificano la peculiare legittimazione attiva della controversia, la quale poteva essere azionata solo dalle *res publicae* nei confronti dei privati e di altre *res publicae*.

La studiosa si è, quindi, concentrata sullo stretto rapporto esistente tra *urbs* e *territorium*, centrale nella definizione della figura dell'*ager tutelatus*. Le fonti gromatiche, infatti, attestano la presenza di beni di pertinenza dell'*urbs*, ma 'assegnati al *territorium*', i quali rivestivano un'importanza cruciale per l'esistenza dell'*urbs* stessa e la cui condizione giuridica non poteva essere modificata dall'*ordo coloniarum*. Tali beni, come le selve destinate all'approvvigionamento pubblico di legname, i pascoli riservati ai forestieri, i luoghi suburbani per le sepolture, erano oggetto di un regime giuridico diverso rispetto a quello dei beni assegnati ai singoli coloni, in quanto *res extra commercium* e, dunque, inalienabili.

I lavori sono proseguiti nel pomeriggio con la seconda sessione che ha avuto inizio alle ore 14:00 ed è stata presieduta dal prof. Luigi Capogrossi Colognesi.

La prima relatrice è stata Giulia Silvia Ghia, docente del Master in Diritto e Nuove Tecnologie per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali di 'Sapienza' Università di Roma che, nel proprio intervento dal titolo 'Il paesaggio nell'arte come veicolo di messaggi simbolici e storie', ha spiegato l'evoluzione del ruolo del paesaggio nell'arte attraverso l'analisi di diverse opere.

L'esposizione ha preso le mosse dall'epoca cristiana, in cui vengono meno i caratteri del naturalismo in favore della finalità di trasmissione del messaggio religioso, fino ad arrivare ad evidenziare come nel Rinascimento il paesaggio sia divenuto parte fondante della storia in cui sono protagonisti gli uomini.

Ghia, infine, ha spiegato come a partire dal 1500 il paesaggio abbia avuto un ruolo di primo piano nell'arte figurativa, non essendo più relegato a mero sfondo delle opere, bensì acquisendo una rilevanza pari a quella dei protagonisti delle scene rappresentate.

La relazione di Andrea Mensi dell'Università di Bologna – 'Tutelare le terre attraverso il consenso libero, previo e informato delle comunità indigene. Nuove prospettive alla luce del diritto internazionale' – ha posto l'accento sugli strumenti elaborati dal

diritto internazionale a tutela delle comunità indigene territoriali e sull'influenza esercitata dagli stessi sugli Stati nazionali e sugli attori privati coinvolti nei processi economico-sociali.

In particolare, il relatore ha preso in analisi l'evoluzione dello strumento giuridico del consenso libero, previo e informato che prevede che tutti gli interventi ad opera di Stati o di attori privati su determinati territori siano preceduti da consultazioni delle comunità native, ivi situate, compiute con l'ausilio di una valutazione di impatto ambientale e seguendo i processi decisionali delle comunità stesse.

Lauretta Maganzani, dell'Università Cattolica di Milano, nella relazione 'La *lex dicta* magistratuale come strumento organizzativo del territorio coloniale', ha trattato il tema della *lex agrorum dicta*, relativa allo statuto giuridico dei territori centuriati, evidenziando il ruolo fondamentale di tale provvedimento che riportava in dettaglio le modificazioni e i cambiamenti intervenuti su un determinato territorio a seguito di passaggi di proprietà o di eventi naturali, così come lo stato dei luoghi che risultava dalla *divisio et adsignatio*.

La relatrice si è particolarmente soffermata sulla necessità di approfondire il tema trattato con l'ausilio di fonti diverse, accostando allo studio di quelle giuridiche le preziose informazioni provenienti dagli scritti degli agrimensori.

La prima giornata di lavori si è conclusa con una terza sessione, apertasi con la relazione di Linda De Maddalena, dell'Università di Berna, dal titolo 'Si *vinum venit ut degustaretur*: la clausola di assaggio fra pratiche enologiche e diritto'.

L'analisi della relatrice ha investito la clausola di assaggio nei contratti di vendita di vino doliare e ne ha effettuato l'analisi evolutiva attraverso un confronto dei formulari di vendita contenuti nel *de agri cultura* di Catone con i riferimenti alla stessa contenuti nel passo di Gaio di cui in D. 18,6,16. Tale clausola, che aveva il fondamentale compito di ripartire il rischio nei contratti di vendita del vino tra compratore e venditore, viene definita da Catone quale componente usuale delle *proscriptiones* d'asta e assume nelle opinioni giurisprudenziali successive la connotazione di elemento accidentale, però tipico di tali contratti.

Mattia Melone, di 'Sapienza' Università di Roma, nella relazione dal titolo 'Il paesaggio fluviale antico tra fonti giuridiche e gromatiche', ha posto l'attenzione sulla complessa ramificazione del sistema fluviale romano, nelle cui diverse parti coesistevano posizioni giuridiche differenziate. Dallo studio delle fonti giuridiche ed agrimensorie è infatti dato rilevare una 'gradazione di pubblicità', rilevabile in particolare dalla predisposizione di peculiari strumenti di tutela interdittale relativi alla fruizione dei corsi d'acqua.

Di qui, il relatore ha proposto una nuova declinazione dello studio del paesaggio dell'antica Roma – secondo una concezione in parte vicina a quella elaborata dalla giurisprudenza contemporanea – quale risultato delle interazioni tra uomo e natura; una lettura alla luce della quale la tutela interdittale della navigabilità dei corsi d'acqua si rivela teleologicamente orientata alla conservazione e contestuale evoluzione di sistemi produttivi e di contesti sociali.

Ha chiuso la terza sessione del 24 ottobre la relazione di Elisabetta Fiocchi Malaspina, dell'Università di Zurigo, dal titolo 'Organizzare lo spazio coloniale: sistemi di registrazione immobiliare a confronto (fine XIX e inizio XX secolo)'.

La relatrice ha orientato il proprio intervento sulla base di narrative di carattere internazionale, nazionale, europea e coloniale, ed ha analizzato l'incidenza che i sistemi di registrazione immobiliare, elaborati tra la seconda metà del 1800 e la prima metà del 1900 dalle prime organizzazioni di diritto internazionale, hanno avuto sui territori coloniali. In particolare, la studiosa ha evidenziato come la gestione dello spazio delle colonie e dei processi giuridici di inclusione e di esclusione, ivi instaurati, sia stata influenzata dai modelli europei del *Grundbuch* e della trascrizione, oltre che dalla nascita dell'istituto di origine coloniale del *Torrens System*, che consentiva il passaggio di proprietà per mezzo della semplice registrazione del titolo nei libri fondiari.

La seconda giornata di lavori è stata presieduta da Stefania Quilici Gigli, emerita della Seconda Università di Napoli.

La Presidente ha ribadito l'importanza dell'approccio interdisciplinare al fine di superare i limiti connaturati alle singole discipline. In particolare, ha sottolineato come, soprattutto in ambito archeologico, la conoscenza degli istituti giuridici aiuti a comprendere meglio le trasformazioni subite dal paesaggio e la realtà che si cerca di ricostruire.

La relazione di Mario Caravale, emerito di 'Sapienza' Università di Roma, ha affrontato il tema degli 'Ordinamenti giuridici e territorio nell'Europa Medievale'.

Il relatore, attraverso una panoramica complessiva degli ordinamenti giuridici territoriali medievali, ha effettuato un'analisi dei regimi propri dei Regni normanni di Inghilterra e di Sicilia e dei Comuni sviluppatisi nell'Italia Centro-settentrionale.

Nel descrivere i rapporti di tali unità territoriali con il pluralismo degli ordinamenti particolari che le componevano, Caravale ha sottolineato come non si possa parlare in nessuno dei casi analizzati di 'Stato', giacché si sarebbe in presenza di realtà istituzionali tipicamente medievali, segnate dal ruolo primario della garanzia della funzione di giustizia, che per ciascuno dei casi considerati assunse caratteri peculiari e originali.

La relazione di Michele Luminati dell'Università di Lucerna ha trattato il tema 'Confini e frontiere: questioni di spazialità tra *Ancien Régime* e modernizzazione dello Stato nell'area insubrica'.

Il relatore ha preso le mosse dalla descrizione dei contrasti tra i Comuni di Onsernone e di Craveggia per un caso di abigeato, per poi focalizzare la propria analisi sulle variazioni dei confini nazionali intervenuti tra il Canton Ticino e il Regno d'Italia. Luminati ha successivamente compiuto una riflessione sui concetti di confine e di frontiera, individuando la linea di demarcazione tra i due concetti nel carattere maggiormente dinamico della seconda nozione rispetto alla prima.

Paola Lambrini dell'Università di Padova ha affrontato il tema del 'Regime giuridico delle terre distribuite al tempo della monarchia romana', approfondendo dunque la questione delle assegnazioni di *ager* effettuate dai primi re di Roma, ed evidenziando come queste possano costituire la testimonianza di una primordiale forma di appartenenza privata nella società romana.

La studiosa, infatti, ha evidenziato come il passaggio, avvenuto già in epoca regia, da un'economia fondamentalmente pastorale ad una di stampo agricolo – nonché la creazione dei primi strumenti di tutela della proprietà, come la *legis actio sacramento in rem* – consentono di affermare che fin dalle origini di Roma si fosse sviluppato un controllo dei privati sui beni, per quanto diverso dalla forma compiuta del *dominium ex iure Quiritium*.

La relazione di Iole Fagnoli, dell'Università di Milano e di Berna, dal titolo 'Paesaggio, acqua, memoria: profili di tutela dell'interdetto *quod vi aut clam*', ha indagato la natura degli interessi tutelati dalla concessione di tale interdetto. Più in particolare, attraverso l'analisi di tre frammenti (segnatamente, D. 43,24,16,1, D. 43,24,11 pr., D. 43,24,11,1), la relatrice ha rilevato come l'applicazione del rimedio in questione fosse volta a garantire, oltre a profili di carattere economico, anche tutte quelle situazioni legate al paesaggio, all'acqua e alla memoria che prescindono – almeno in parte – da interessi di natura squisitamente patrimoniale.

Paolo Carafa, di 'Sapienza' Università di Roma, è intervenuto con una relazione dal titolo 'Gerarchia degli insediamenti: economia, società e sfruttamento agrario nel Lazio antico'.

Carafa ha descritto un peculiare ed innovativo metodo di studio dei dati archeologici relativi al territorio (segnatamente quello laziale); le risultanze degli scavi, invece, devono essere ricomposte in quadri sincronici e in processi diacronici che consentano di elaborare una gerarchia degli insediamenti nelle zone rurali dell'Italia romana e di analizzarne l'evoluzione e la distribuzione. In particolare, il relatore ha rilevato come la distribuzione diacronica di villaggi, ville e fattorie evidenzia un processo di crescita costante delle sedi umane nella campagna intorno a Roma dal VII secolo a.C. fino al I d.C.; un risultato che suggerisce di ripensare la teoria in base alla quale nel medesimo periodo si sarebbe verificato, all'opposto, un lento depauperamento delle sedi rurali.

Le conclusioni sono state affidate a Luigi Capogrossi Colognesi, il quale ha ripercorso gli interventi delle due giornate del Convegno, invitando i relatori a soffermarsi sulla necessità di affrontare il problema delle definizioni in termini giuridici e istituzionali delle realtà storiche.

Infatti, proprio le categorie giuridiche, necessarie a descrivere i processi storici, sono al contempo il prodotto dei processi storici stessi ed è dunque metodologicamente imprescindibile ricercare il momento storico in cui queste sono state compiutamente elaborate.

[ANDREA SCIVOLETTO]